



Introduzione di don Stefano Ottani

Un patto di alleanza

Buonasera, vi do il benvenuto e vi invito a recitare con me il Salmo 1.
Ci alziamo in piedi per iniziare nel nome del Signore.
Lo recitiamo insieme leggendolo lentamente.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

[1] Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti;

[2] ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

[3] Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

[4] Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde;

[5] perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

[6] Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

Gloria al Padre e al Figlio e allo spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

Vi potete accomodare a sedere e mi permetto di commentare, anche se brevemente, questo Salmo numero uno. Già questo numero ci presenta il salmo come una introduzione a tutto il libro del Salterio che è il libro della preghiera.

E più che un salmo, lo potremmo considerare una beatitudine: ci dice chi è l'uomo beato.

E già questo lo avvicina molto al Vangelo, perché anche Gesù, secondo il Vangelo di Matteo, nel suo discorso inaugurale, l'introduzione del Vangelo è la proclamazione delle Beatitudini.

Troviamo allora questa grande sintonia e questo Salmo ci propone l'uomo che prega come l'uomo beato. Ma quali sono le caratteristiche di questo uomo beato?

La prima caratteristica è quella di saper dire di no, Se vedete il primo versetto ci presenta quest'uomo che "non fa":

Beato l'uomo che non segue ...

Beato l'uomo che non indugia ...

Beato l'uomo che non siede ...

E la cosa interessante è che questi "no" non sono detti con le parole, ma sono detti con il corpo, con l'atteggiamento del corpo, e troviamo tre atteggiamenti fondamentali: il camminare – *non segue* –, lo stare fermi – *non indugia* – e lo stare seduti – *non si siede*.

È interessante che non basti dire un "no" a parole, ma con tutta la nostra vita, il nostro corpo, il nostro comportamento.

A che cosa dice "no"?

1. *Non segue il consiglio degli empi.*

Il consiglio può essere visto come "suggerimento" ma anche come "Gran Consiglio", cioè è uno che è capace di un parere autonomo, anche quando la maggioranza ...

Anche questo è da notare, questo uomo è uno e gli altri sono tutti al plurale (gli empi, gli stolti, i peccatori). Il dire no comporta anche una certa solitudine, perché gli altri sono tanti... *il consiglio degli empi ...*



La prima premessa a questa beatitudine è la **capacità di avere un parere personale, autonomo**; di non seguire quello che pensano tutti gli altri.

2. *Non indugia nella via dei peccatori.*
L'immagine della via lascia pensare proprio alle nostre strade del centro, ed uno che si ferma a guardare le vetrine, no, non si lascia incantare da chi ha delle proposte non buone, è **capace di tirare dritto, di non indugiare di fronte alla seduzione.**

3. *...e non siede in compagnia degli stolti.* Il sedere è un modo di stare rilassati, magari davanti al computer, ad internet, in questa compagnia di chi rinuncia alla testa - degli stolti. È molto interessante come vediamo questo salmo antichissimo, come sia sempre attuale questa evidenza di originalità, di rettitudine ed anche di forza.

Ma se questi sono i *no*, cosa ci viene proposto positivamente?

... ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

È molto interessante che il positivo del "non fare" non è "il fare" ma "l'aver trovato il centro della gioia": *si compiace, trova la sua gioia.*

Si compiace della legge del Signore.

Che cos'è la legge? Noi moderni, quando pensiamo alla legge, pensiamo ad un codice di divieti, di prescrizioni; ma per un Ebreo la Legge è il Patto, è l'Alleanza che Dio ha stretto con il suo popolo. L'Alleanza che dice: "Io sono il tuo Dio, tu sei il mio popolo!". Mi sembra a questo punto che anche voi capiate che cos'è l'Alleanza è quello di dire: "Io sono tuo e tu sei mia!" l'aver scoperto che in questo è la gioia, **gioia di questo rapporto unico, con il Signore prima di tutto, che è il modello di quella**

Alleanza, di quel Patto Nuziale che è il matrimonio.

A me sembra che questo porti davvero a introdurci anche nella relazione che Elsa è venuta a fare. Il matrimonio come scelta controcorrente. Perché *controcorrente*? Perché si è capaci di dire dei no, ma soprattutto perché **si è scoperto il centro della propria gioia nella Legge del Signore, in questo Patto di Amore che ci unisce per sempre l'uno all'altra.**

E il Salmo continua con una immagine presa dalla campagna, è un'immagine botanica:

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua ... Non ... come pula che il vento disperde.

Questo uomo beato che ha trovato la sua gioia in questo rapporto unico, ha il segno della stabilità, della fecondità, della libertà, ed è proprio quello che in qualche modo è garantito da questa scoperta del centro della nostra gioia nel Signore e nella fedeltà a questo Patto di Alleanza.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empì andrà in rovina.

È un Salmo molto delicato che presenta il Signore non in modo interventista, ma come uno che dall'alto ci guarda, che veglia su di noi. Ed è ancora un'immagine familiare del Padre che veglia sui figli.

Non che ci sia garantito il successo (*riusciranno tutte le sue opere*) ma la certezza che siamo guardati con amore dal Signore.

È questo che la preghiera non solo ci assicura ma ci fa sperimentare ed è questo proprio il segno [...] della grazia del sacramento del Matrimonio che vogliamo insieme rinnovare.

Don Stefano Ottani

[Testo non revisionato dall'autore]